



Caritas Diocesana di Prato



Ufficio di Pastorale Giovanile



48 ORE SENZA COMPROMESSI

30 giugno - 2 luglio
2017



L'idea di "48 ore senza compromessi"

Da tempo come Caritas cullavamo l'idea di proporre ad alcuni giovani un percorso formativo, che però non fosse solo teorico. In accordo con il responsabile della Pastorale Giovanile, don Alessio Santini, e con il supporto di don Matteo Pedrini, della comunità monastica dei "Ricostruttori nella preghiera" che vive in San Leonardo al Palco, sono state organizzate le varie tappe del cammino, denominato appunto "48 ore senza compromessi".

I ragazzi che hanno deciso di cogliere questa opportunità sono stati 17, di età compresa tra i 16 anni e i 20 anni, provenienti per la maggior parte da un istituto scolastico superiore, dove sono stati presentati dei percorsi su stili di vita sobri, ed in parte da ambito parrocchiale. A loro si sono aggiunti 4 ragazzi che al momento stanno svolgendo l'Anno di Volontariato Sociale ed il Servizio Civile Regionale in Caritas.

Le attività sono iniziate dal pomeriggio di venerdì 30 giugno, per terminare il pomeriggio di domenica 2 luglio e ai giovani è stato chiesto solo di fidarsi e buttarsi nell'avventura, senza avere altre delucidazioni.

L'arrivo alla Villa del Palco nel pomeriggio di venerdì si è svolto all'insegna delle domande: «Che faremo? Dove andremo? ... », e della curiosità, guardandosi intorno per conoscere i partecipanti.

La prima proposta "scioccante" (*rimanere quasi 3 giorni senza cellulare*) è stata accolta con discreto successo, addirittura qualcuno si aspettava questa richiesta.

Dopo una breve conoscenza ed aver stabilito la divisione in gruppetti di lavoro, è stata organizzata e predisposta la cena, consumata tra chiacchiere e scherzi. Dopo cena i ragazzi sono stati divisi in coppie o raggruppamenti da tre e ad ognuno di essi è stato comunicato il servizio che avrebbe fatto il giorno seguente, con la raccomandazione di non dirla a vicenda.

Le associazioni scelte e che hanno aderito a questa iniziativa sono 10 e si occupano di varie realtà sul territorio pratese:

- la casa per disabili residenziali a Chiesanuova gestita dalla Fondazione Santa Rita;
- la casa famiglia gestita dall'Associazione Eli Anawim a Viaccia;
- Casa Bandera gestita dall'OAMI in Galceti;
- la casa per donne rifugiate gestita dalla Cooperativa Alice in via Lucca, 26;
- Casa Aurora del Centro Aiuto Vita per le gestanti e/o mamme con bimbi piccoli;
- Casa Betania, gestita da Solidarietà Caritas Onlus, per l'accoglienza di uomini senza (o quasi) legami familiari e malati convalescenti senza reti di protezione sul territorio;
- la Casa di Cura per anziani di Santa Maria della Pietà;
- la casa per donne con disagio psichico dell'associazione Campo di Booz, gestita dalle Suore Domenicane di Iolo;
- il servizio di Ronda S.O.S Homeless della Solidarietà Caritas, per la cura delle persone senza fissa dimora e di chi si prostituisce;
- la mensa dei poveri gestita dall'Associazione Giorgio La Pira.

Con esse son stati presi contatti e fatto un incontro preparatorio per riflettere e condividere le possibili attività da offrire ai partecipanti.

Sabato mattina i ragazzi sono stati accompagnati nella realtà a loro assegnata: lì hanno fatto servizio, conoscenza, ascolto, condivisione, lavoro con gli ospiti e l'operatore di riferimento della struttura, con la possibilità di consumare il pranzo in loco. Nel primo pomeriggio sono tornati in Villa e dopo un momento di relax e di gioco hanno condiviso la loro giornata.



I ragazzi si sono soffermati sulla parola "servizio", prima elencando le qualità e le risorse che ci vogliono per portare avanti un impegno con gli altri e poi hanno individuato le criticità che ciò comporta. Hanno discusso tra di loro ricordando espe-

insieme è stata raggiunta una radura di ulivi. Lì in un punto molto particolare, a metà tra la natura dietro le loro spalle e i rumori della città sottostante, i ragazzi sono stati rapiti dall'atmosfera che si era creata.

Dopo un momento di riflessione, curata da don Matteo, a tratti raccontata e a tratti silenziosa, è stata celebrata la Santa Messa per coloro che volevano prendervi parte e dopo si è trascorso del tempo amenamente con la chitarra, tra canzoni vecchie e nuove. I giovani sono poi stati accompagnati nuovamente al Palco.



La domenica mattina i ragazzi hanno cercato di capire la differenza tra “servire ed essere servito”, hanno iniziato a interrogarsi

su cosa fosse più difficile o facile, si sono chiesti se era meno dura vestire i panni di colui che aiuta o del bisognoso di aiuto. Il gruppo si è diviso in due parti e, pur con opinioni diverse, hanno creato un dibattito molto aperto, franco e senza mezze misure, come sono i giovani.

Alla fine del dibattito è arrivata un'altra proposta molto forte: pranzare alla mensa dei poveri calandosi nei panni di chi è lì ospite e non facendo servizio... un attimo di titubanza.. appena finito di spiegare, pur con un po' di preoccupazione, i giovani hanno accolto la proposta.



Le ragazze soprattutto si sono divise in quelle più sicure e quelle un po' meno serene e, dando prova di ulteriore solidarietà e aiuto reciproco, hanno deciso di disporsi in modo da mescolarsi tra di loro e farsi forza a vicenda.

Dopo il pasto, che si è svolto in un clima comunque tranquillo, i ragazzi hanno incontrato Elena Pieralli, presidente dell'Associazione “Giorgio La Pira”, che gestisce la mensa, la quale li ha aiutati a comprendere meglio la realtà in cui erano

stati fatti calare, e hanno esposto a caldo le emozioni, le sensazioni provate. Soprattutto hanno scoperto che la mensa per prima cosa è un luogo dove si incontrano tante persone che rappresentano parte delle realtà conosciute il giorno prima, solo che alla mensa le hanno trovate tutte concentrate insieme.

Molti dei ragazzi hanno avuto modo in queste 48 ore di cambiare i loro punti di vista, di avvicinarsi a realtà per loro sconosciute, ma soprattutto di toccare con mano certe situazioni, di cui fino a quel momento avevano soltanto sentito dire, senza avere avuto il minimo contatto con esse.

L'esperienza diretta con l'altro diverso da loro, ma pur sempre persona, li ha coinvolti e portati a cambiare, almeno in parte, alcuni stereotipi o pensieri un po' schematici.

Qualcuno ha proprio detto di aver visto un pezzetto di Prato di cui ignorava l'esistenza, qualcuno di aver radicalmente cambiato la prospettiva con cui si guarda intorno, qualcuno si è lasciato completamente accogliere e catturare dalla realtà in cui era stato inserito.



Le risonanze dei giovani

Ci è sembrato bello dare uno spazio totalmente personale ed intimo per permettere ai ragazzi, desiderosi di farlo, di poter condividere le loro riflessioni sull'esperienza nel suo complesso. Ognuno ha messo l'accento su quanto lo ha toccato nel profondo.

Vogliamo dire il nostro "Grazie!" a questi giovani che si sono messi in gioco e che hanno dimostrato come la loro sensibilità sia viva, in fermento, attenta, pronta a lasciarsi anche mettere in crisi per vivere esperienze concrete di relazione, nelle dimensioni più spensierate come in quelle dove si tocca la sofferenza.

Questa esperienza mi ha permesso di comprendere meglio la realtà che ci circonda: ho capito che esistono mille realtà diverse, e non tutte sono "rose e fiori". In queste 48h siamo venuti a contatto con dure realtà, che fanno apprezzare ancor di più quella in cui viviamo e comprendere quali sono le cose che contano veramente nella vita, quelle cose che diamo sempre per scontate senza apprezzarne il valore, ma che quando vengono a mancare rimpiangiamo... Un'esperienza che dovrebbe diventare non solo il ricordo di un week-end, ma un impegno costante nella nostra vita.

M. T.



Questa esperienza è stata forte e straordinaria (nel vero senso del termine), siamo stati a contatto con realtà diverse che non conoscevo prima e che tutti dovrebbero conoscere. Le cose che mi porterò dietro sono: gli sguardi delle persone incontrate che dicono "io ho fatto un errore, non lo fare anche tu"; le parole, con le quali ti consigliano di prendere decisioni utili per te e per tutti quelli che ti stanno vicino; oppure quelle che dicono "sono qui perché devo camminare, devo andare avanti, non posso fermarmi, sennò è finita", che ti dicono di seguire il tuo sogno perché altrimenti sparirà e si aprirà un incubo che si trasformerà poi in un mostro. Le persone con cui sono stata di più a contatto sono quelle di Casa Beta-

nia che trasmettono tanta forza, la forza con la quale hanno affrontato e continuano ad affrontare la vita. Mi porterò dietro tutte le persone che ho incontrato e che in qualche modo mi hanno dato qualcosa, tutte. Adesso, che ho acquisito una maggiore consapevolezza, posso fare di più e posso dare senza ricevere e soprattutto senza paura.

M. P.

Io sono stata a Casa Aurora, una realtà che non conoscevo, ma che mi ha coinvolto molto perché ho sempre vissuto circondata da bambini e sono sempre stata contraria all'aborto, adesso più che mai. Mi hanno lasciato un segno importante prima di tutto le donne che ho trovato, ma in particolare i due bambini con cui ho giocato perché mi hanno accolto subito in modo caloroso e hanno mostrato le loro debolezze anche se ero una persona esterna. In quella casa mi sono sentita davvero parte di una famiglia, vedere come persone che hanno bisogno di aiuto riescano a darsi una mano a vicenda, a conoscersi nonostante ognuna abbia una storia diversa e un dolore alle spalle diverso; ma soprattutto il loro aiutarsi nonostante siano provenienti da diverse culture e diverse realtà. Questa esperienza mi è servita per dare più peso alla vita umana fin dal concepimento e mi ha fatto capire quanto sia importante proteggere i bambini già prima che nascano. In più adesso sono un po' più consapevole di quelle che sono alcune realtà di Prato e di quanto ci sia bisogno d'aiuto e di umanità.

E. B.

Quest'esperienza è stata stupenda e rigenerativa, perché mi ha aperto gli occhi, mi ha fatto crescere e mi ha fatto cambiare idea su molte cose anche importanti. La realtà che ho conosciuto è stata Casa Aurora, dove ci sono mamme che hanno una storia difficile alle spalle e sono donne di tutte le età. La cosa che più mi ha fatto capire la forza di queste donne è stato il coraggio che hanno messo per riuscire a portare avanti la gravidanza comunque, anche con molte difficoltà. Grazie all'associazione Centro di Aiuto alla Vita loro riescono ad andare avanti, a girare pagina e continuare la loro vita con il proprio bambino. Una cosa che mi sono portata a casa è il mio cambio di opinione riguardo l'aborto: io ero a favore per tutte le età, ma dopo essere stata in questa casa sono riuscita a capire che non è importante l'età di una donna, ma il coraggio di crescere un bambino in vite diffi-

cili. A Casa Aurora le mamme non sono ospiti, ma sono parte di una famiglia che è composta da loro e dai volontari, perché serve un conforto affettivo che le aiuti. Grazie a quest'esperienza che mi ha fatto rinascere.

F. M.

Per me queste 48 ore sono state una rivelazione. Devo ammettere che prima della partenza avevo dei dubbi, non tanto per il progetto in sé e per sé, ma piuttosto per come sono fatta io, non sono proprio il tipo che si butta nell'avventura... perché questo mi spaventava. Appena ho capito che non avevo nulla da temere mi sono sentita subito a mio agio e per questo devo ringraziare le persone che ho conosciuto e con le quali ho passato del tempo insieme, tra cui gli organizzatori. Il secondo giorno sicuramente è quello che mi ha colpito di più e che troverà per sempre un posto nel mio cuore. Casa Betania mi ha fatto capire, grazie alle sue storie, una cosa importante, ovvero imparare a non giudicare: è facile giudicare la vita delle persone, però è assai più difficile capire di essere umani tanto quanto loro e soprattutto capaci di ritrovarci nelle loro stesse situazioni. Sembra strano, ma da uomini che si vogliono male e purtroppo si fanno anche un po' schifo io ho imparato a volermi bene e a voler bene alla vita. Grazie agli ospiti e agli operatori di casa Betania.

G. C.

Oggi sono stata alla Cooperativa Alice che accoglie donne profughe. Con cinque di loro [...] abbiamo fatto un giro in centro. Dal mio punto di vista [...] siamo state accolte molto bene. All'inizio sembrava che rimanesse un freddo distacco con le ragazze nigeriane, invece dopo si è creato un bel clima e abbiamo riso, parlato e passeggiato insieme. In questa esperienza è stato possibile mettere molto di me. Intanto è stato possibile comunicare grazie alla conoscenza della lingua inglese. Poi sono riuscita a metterci la spontaneità, la curiosità e i sorrisi che riesco sempre a donare [...]. Mi accorgo costantemente che la vita è dentro ciascuno di noi e, se ali-



mentata con fiducia e speranza, può essere sempre vissuta al meglio: Mi porto a casa una nuova associazione con cui potrò avere contatti in futuro e tanti tanti pensieri e idee che si sommano [...], emozioni che mi girano dentro ma che ancora devo finire di sciogliere e rielaborare... e capire. Ciò che capisco è che c'è sempre qualcosa di bello, di buono, di utile da poter fare per migliorare delle situazioni e che, nonostante le difficoltà, a volte anche solo un sorriso, una parola, un ascolto e una passeggiata possono far sentire le persone amate, considerate... non sole. La rete sociale, i rapporti umani e sinceri sono alla base dell'affetto, dell'amore, del benessere delle persone.

E. B.

***A** pensare che in soli 3 giorni, si potessero fare tutto quello che abbiamo fatto, mi pare davvero incredibile. Ma ancora più incredibile, è ciò che ho imparato ed appreso di un mondo e delle sue realtà a me sconosciute, nonostante se ne senta parlare così tanto. Dopo una mattinata a Villa Martelli, una struttura per sole donne con problemi psicologici, mi viene da pensare quanto la vita per molti sia difficile, e di come molte persone si sdiano per semplificare e riabilitare le persone considerate "anormali" da noi che abbiamo tutto. L'esperienza del servizio è stata istruttiva, ma quello che mi ha colpito di più è stato il mettersi dall'altra parte della barricata, nel mondo dei deboli, degli emarginati e dei soli. Se c'è una cosa che mi porto a casa, è proprio l'averne un po' appreso che il mondo non è uguale per tutti, e c'è tanto da fare perché tutti siano uguali.*

P. D.

***Q**uesta esperienza sarà una delle più belle che porterò con me. Sono quelle esperienze che sai che non ti scorderai mai. Io sono stata in una casa famiglia dell'Opera Santa Rita, all'interno della quale erano presenti utenti che andavano dai 24 ai 68 anni. Appena entrata non avevo ben presente quello che mi potevo aspettarmi, ma alla fine tutto si è rivelato molto facile e spontaneo. Quelle persone avevano solo bisogno di un sorriso, di qualche parola di conforto o soltanto di essere ascoltati. Mi ha riempito il cuore di gioia vederli sorridere, ridere e scherzare senza alcun freno e senza farsi problemi. Da questa esperienza ho capito quanto io possa fare, nel mio piccolo, per gli altri, ho capito che certe barriere vanno abbattute e infine ho capito anche che dovrei pensare più spesso a quanto sia for-*

tunata invece di lamentarmi anche per la più piccola cosa. Voglio ringraziare gli organizzatori di questa esperienza, perché senza di loro non sarei mai riuscita a conoscere quelle fantastiche persone a cui sono riuscita a regalare un sorriso. GRAZIE.

M. Q.

Penso sia difficile descrivere a parole quello che abbiamo fatto, soprattutto perché questa esperienza ha portato con sé emozioni nuove e speciali. Il secondo giorno sono stata a Casa Bandera, che ospita persone inferme e disabili; ci sarebbe molto da dire su di loro, però basta raccontare un episodio per racchiudere tutto. Un po' di timore iniziale, certo, che però si è subito dissipato appena sono entrata: mi hanno accolta con molta allegria accompagnata da dolci sorrisi. Quei sorrisi ripagano sicuramente qualsiasi fatica fatta e ti riempiono il cuore di soddisfazione. Ascoltare le loro storie, prendersi cura di loro e cogliere tutta quella diversità tra gli esseri umani, della quale è fatta la bellezza del mondo. Penso che questi tre giorni siano stati molto intesi e istruttivi, per conoscere tutte le sfaccettature dell'umanità, per entrare in una realtà assai diversa da quella a cui sono sottoposta ogni giorno. Mettersi sempre in gioco, lanciarsi in qualsiasi avventura, questo mi dico ogni giorno per vivere la vita a pieno. Non sapevamo niente di questi tre giorni, erano tanti gli interrogativi sulle attività che avremmo fatto e sono sicura che ne è valsa la pena. Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnata durante questi tre giorni, questo sarà un ricordo irrimovibile dalla mia mente.

G. G.

Io devo dire che sono stata davvero contenta di vivere un'esperienza del genere. Erano anni che avrei voluto vivere certe emozioni e incontrare da vicino determinate situazioni e finalmente ne ho avuto la possibilità. Ringrazio di cuore tutte le persone che mi hanno accompagnato in questo percorso. È stato un importante punto di partenza vivere questo momento: dopo quest'esperienza ho capito che nonostante la paura ne valeva la pena... tutti i sorrisi delle persone bisognose, i loro abbracci e ringraziamenti, i loro occhi brillanti hanno lasciato un segno indelebile dentro di me. Spero che questo sia solamente l'inizio di un ricco percorso!

S. S.



GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE per questa bellissima esperienza. Non credevo assolutamente di capire, provare ed emozionarmi così tanto in soli tre giorni. Sono stati tre giorni unici che ricorderò per il resto della mia vita. Ho capito cose che mai nella vita avrei capito al

100%. Rifarei tutto, ma veramente tutto. È stato un piacere passare ieri sera fuori al freddo a parlare di tutto quello che in quel momento ci passava per la testa. È stato un piacere conoscere nuove persone che sicuramente non scorderò e spero di non perdere. Non credevo di divertirmi così tanto anche solo lavando i piatti o stando in cerchio a esprimere le nostre emozioni. Sarei voluta rimanere di più per poter immedesimarmi in altre situazioni che forse nel mondo di oggi sono un po' sconosciute o meglio, non gli si dà molta importanza... ma sono contenta così!!!! Cosa mi porto da questo viaggio? Ho conosciuto nuove persone con cui ho parlato, mi sono avvicinata molto ecc. ecc. ecc. Ho provato emozioni che hanno messo un punticello ad alcune mie grandi ferite. Ho capito quanto sono fortunata e quanto io possa dare agli altri, anche solo con un semplice sorriso.

M. C.

Quest'esperienza è stata davvero straordinaria. Inizialmente mi spaventava, sapendo che sarei stata con tante persone che non conoscevo, ma si è rivelata unica, sia per le realtà che abbiamo affrontato, ma soprattutto grazie alle persone che sono state accanto a noi, che mi hanno trasmesso felicità, voglia di vivere e di fare, profondità e TROPPO divertimento. Sono stati tre giorni che apparentemente possono sembrare pochi, ma sono stati davvero intensi, anche perché li abbiamo trascorsi senza telefono, cosa che ci ha permesso di vivere ogni secondo senza distrazioni e stando insieme agli altri. Il secondo giorno sono stata qualche ora nella casa di riposo della Pietà. Appena sono entrata mi veniva quasi da piangere dato che ho visto tantissimi anziani che non stavano affatto bene e mi hanno riportato alla mente subito il ricordo di mia nonna che ha sofferto moltissimo. Siamo stati accolti con tantissimo calore dai responsabili del posto e abbiamo parlato e fatto domande a moltissimi anziani. Parlando con loro e ascol-

tando le loro storie, mi sono soffermata sui loro occhi, su ciò che questi ultimi avevano da dire... E da essi traspariva una grande felicità di vedere persone nuove, pronte ad ascoltarli per ore. Ci hanno parlato anche della guerra, di quanto prima fosse più difficile la vita, e ho capito che bisogna dare il giusto peso alle cose: non dobbiamo mai ingigantire i problemi perché spesso sono futili, ma cogliere il meglio da essi cercando di imparare qualcosa. Grazie per avermi dato la possibilità di vivere un'esperienza stupenda.

A. D. G.

Q*uesta esperienza mi ha aperto uno spiraglio in un mondo spesso osservato da un punto di vista sbagliato, pieno di commiserazione. Vivendo, anche se per poco tempo, la realtà che mi è stata assegnata e ascoltando quella degli altri, ho capito che donare il proprio tempo, le proprie energie e il proprio sorriso a chi ne ha bisogno può fare nettamente la differenza. Tornerò sicuramente dai bambini e ragazzi del centro in cui sono stato, lo farò non per senso del dovere o compiacimento personale, ma perché riescono a trasmetterti molto e farti pensare a chi ha davvero bisogno di te. Vorrei ringraziare il gruppo che mi ha accompagnato in questa esperienza sicuramente da far vivere anche ad altri ragazzi.*

S. B.

Q*uesta esperienza ha cambiato totalmente la mia idea sul concetto di aiutare. Ho capito che per aiutare gli altri non c'è bisogno di partire per Gerusalemme o l'Africa, ma basta andare dietro casa per conoscere persone diverse da noi che con l'aiuto del volontariato vivono e vanno avanti donando più di quello che ricevono.*

S. D. B.

H*o prestato servizio presso una casa famiglia dell'Opera Santa Rita, dove ho avuto la possibilità di stare a contatto con adulti affetti da lieve disabilità [...]. Per cominciare siamo usciti a fare colazione in una pasticceria. Pur essendo un'esperienza semplice ho avuto modo di conoscerli meglio attraverso le conversazioni avute e di capire quanto per loro siano importanti anche soltanto l'ascolto e l'attenzione. [...] Il pranzo insieme è stato un ottimo momento di condivisione e si notava benissimo quanto le persone fossero contente della nostra presenza,*

tanto che ci hanno chiesto di tornare a trovarli. Infine una splendida esperienza è stata ascoltare il canto di uno dei ragazzi disabili che aveva veramente una bella voce. Mi porto a casa sicuramente un'esperienza molto interessante. Questa è stata l'occasione per sperimentare un contesto del quale prima avevo solo un'idea astratta, poiché nel percorso universitario avevo solo potuto studiarlo.

I. F.

Io credo che questa esperienza mi abbia aiutato molto anche a crescere. Ho conosciuto un'altra faccia della realtà e ho capito molte cose di cui prima non mi rendevo conto. Questa cosa la rifarei altre 10 volte fosse possibile, è stata davvero un'esperienza bellissima.

N. S.

Ho fatto servizio nella realtà della Comunità di Viaccia (Eli Anawim) [...]. Sono stato subito letteralmente assalito dai bimbi, con i quali ho giocato, raccolto pinoli e fatto pasta di sale. Poi ho cercato di avvicinarmi ai ragazzi più grandi; mentre alcuni mi guardavano con diffidenza, altri due mi hanno chiesto di stare con loro e di giocare a calcetto. Mi hanno raccontato un po' della loro vita, con difficoltà e speranze. [...] So ormai bene il significato della parola "servizio", vivendolo a pieno in varie esperienze della mia vita quotidiana, tuttavia mi porto a casa una rinnovata consapevolezza che il servizio è fatto di piccoli gesti e azioni, che possono sembrare insignificanti, ma che in realtà valgono tantissimo.

G. B.

In realtà me l'aspettavo, già conosco la situazione attuale, sia nelle periferiche che nei luoghi pubblici (piazze, vicoli, vie...). La realtà è molto chiara, si vede fin da subito il disagio che c'è a Prato. È un problema che ci sarà sempre, finché non riusciremo a migliorare noi stessi, le nostre abitudini, i pensieri. [...] è stato molto bello conoscere nuovi ragazzi/e, lo è stato davvero tanto [...] una bella esperienza positiva di tre giorni, un bagaglio di emozioni...

T. D. L.

Q*uesta esperienza è stata molto positiva per me, perché mi ha cambiato punto di vista per quanto riguarda i pregiudizi sulle persone che superficialmente possono*

sembrare poco affidabili. Al contrario capisci che se ci parli possono rivelarsi l'opposto del loro aspetto. Tante volte giudichiamo gli indumenti, gli accessori e tutto ciò che può essere solo comprato: il vero valore non sono gli effetti materiali, ma l'affetto che queste persone sanno dare nonostante tutto. Con il niente in mano sanno comunque riempierti il cuore con un sorriso, una parola o un gesto! Basta loro poco per darti tanto. È un aspetto sorprendente, data la loro situazione: dopo tantissime faticose battaglie contro la loro sventura e i giudizi della gente, riescono sempre, con gentilezza e gioia, ad aprirti il loro mondo, non avendo paura della tua reazione! Si mettono a nudo, in balia della tua opinione, e non ne hanno paura. Si mostrano veramente, mostrano la verità della vita senza timore.

K. M.

Questa esperienza è stata molto interessante e mi ha fatto aprire gli occhi su tante cose. Essendo la mia prima volta non nascondo che ero titubante al riguardo; anche quando siamo arrivati a Villa Martelli sono rimasto titubante, ma con calma sono riuscito a rendermi conto di cosa stesse succedendo accanto a me: persone che si emozionano alla vista di un quaderno o di un semplice shampoo, quando per noi sono solo sciocchezze, persone che nonostante le difficoltà si aiutano l'un l'altro e lo fanno sempre con il sorriso. Noi che ci arrabbiamo per sciocchezze dovremmo prendere spunto da loro, capire quali sono veramente i problemi della vita e mettersi nei loro panni, proprio come abbiamo fatto quando siamo andati a mangiare alla mensa dei poveri: quando siamo entrati ho visto persone differenti fra loro, alcune molto chiuse, altre molto aperte, ma la cosa che più mi ha colpito è quando ho sentito che una persona ha detto "La famiglia si è allargata". Ti fa capire come, a volte, persone che si ritrovano in situazioni difficili capiscono i problemi degli altri e si aiutano a vicenda. Questo si chiama "amore", una parola così complessa, ma che loro con una semplice azione la rendono semplice.

Y. F.

Grazie a questa esperienza ho aperto gli occhi ad un mondo che conoscevo da un punto di vista esterno, ma entrarci dentro mi ha fatto capire l'importanza di aiutare gli altri anche solo facendo poco, come portare un panino ad un senza tetto.

C. D. M.



Grazie a tutti!!!



Caritas Diocesana di Prato



Ufficio di Pastorale Giovanile